

La complessità degli accertamenti psico-attitudinali nei concorsi pubblici

Gaetana Natale*

Nel corso degli ultimi 4 anni caratterizzati dalla pandemia Covid gli accertamenti psico-attitudinali nei concorsi pubblici hanno avuto una sempre maggiore attenzione da parte della giurisprudenza amministrativa. Se è vero che nessuno di noi è normale visto da vicino “de perto ninguém é normal” (in questa battuta lapidaria è contenuto il pensiero rivoluzionario di Franco Basaglia, padre della legge 180 che chiuse per sempre i manicomi) i concetti di normalità e di anormalità trovano nell’ambito del diritto una loro tassonomia, intesa come “classificazione” e “categorizzazione” che deve rispondere a criteri oggettivi. Ma fino a che punto il concetto di categoria deve integrarsi con quello di funzione nell’ambito degli accertamenti psico-attitudinali ai fini dell’assunzione nella P.A. e in particolar modo nelle procedure dell’arruolamento nelle forze armate?

Il Consiglio di Stato con la nota sentenza dell’**Adunanza Plenaria 29 marzo 2023 n. 12** (Pres. Maruotti, Est. Di Matteo) ha affermato che l’“*inidoneità attitudinale sopravvenuta*” al servizio è condizione diversa dalla patologia “*inidoneità psicologica sfociata in una malattia*” e non può comportare il transito nell’amministrazione civile. Ma come si distingue l’inidoneità attitudinale dalla inidoneità psicologica nell’ambito dell’attività istruttoria del procedimento amministrativo e come si dimostra nell’ambito del processo? Vari sono i test utilizzati, accanto al test *BHS - Beck Hopelessness Scale* e *Z test Diapositive* per il disturbo del controllo degli impulsi attuali o pregressi, il più noto è il *Test Minnesota Multiphasic Personality Inventory*, sviluppatosi nell’Università del Minnesota durante la seconda guerra mondiale. Hathaway e McKinley partirono dalla elicitazione di aree nelle affermazioni (*item*) riguardante una vasta gamma di psicopatologie, distinguendo tre scale di validità (*Scale Lie*, *Scale K correction*, *Scale I Infrequency*), 3 scale di controllo e tre aree di analisi (*area nevrotica*, *area sociopatica* e *area psicotica*).

Tali valutazioni che rientrano nel concetto giuridico indeterminato di “discrezionalità tecnica” impongono al giudice amministrativo un sindacato in-

(*) Avvocato dello Stato, assegnato alla V sezione dell’Avvocatura Generale dello Stato preposta alla difesa tecnica di tutte le Forze Armate; dottore di ricerca in Comparazione e diritto civile; Consigliere giuridico del Garante per la tutela dei dati personali.

Relazione presentata dall’Autrice presso il Centro Nazionale di Reclutamento dell’Esercito alla presenza di psicologi militari dell’Esercito, dell’Arma dei Carabinieri, della Marina e dell’Aeronautica - Foligno, 13 dicembre 2023.

trinseco, ma “non sostitutivo” che arriva al “core” dell’accertamento tecnico sotto il profilo non della opinabilità, ma della maggiore o minore attendibilità.

Ma è davvero così lineare tale valutazione quando è in gioco l’accertamento di un equilibrio psicologico? Il cervello umano ha una tale complessità da imporre anche al giurista un preliminare studio della sua struttura.

La sede delle emozioni è l’amigdala, piccola gloriosa mandorla che, essendo una struttura sottocorticale, non dispone di capacità logiche ed analitiche e di strumenti cognitivi che permettono di valutare il tipo di pericolo con cui si interfaccia. Quando lo stato di stress o di paura aumenta, l’attivazione dell’amigdala crea una forte interferenza con i lobi prefrontali, i quali smettono di funzionare correttamente. In ambito militare è importante che la c.d. “attivazione emozionale” dell’amigdala non interferisca con le capacità razionali di controllo dei lobi prefrontali. Essendo questi ultimi deputati al pensiero logico, tutti i processi razionali potrebbero essere inficiati dalla produzione di catecolamine, come adrenalina e cortisolo.

Sono noti gli studi sul funzionamento dell’amigdala condotti da **Joseph Le Doux** o quelli relativi alla *motion sickness* di **Mica Endsly** o anche quelli relativi alla gestione dello stress enucleato dalla psiconeuroimmunologia basata sui concetti di *percezione-emozione, comprensione e protezione*. **Erik Kandel**, studioso dell’epigenetica, *sprouting c.d. gemmazione* incentrata sulla *c.d. plasticità del cervello*, ha dimostrato che l’apprendimento e l’esperienza modificano le connessioni tra i neuroni cerebrali. Ciò significa che i cervelli non sono tutti uguali: anche i gemelli omozigoti, con i loro genomi identici hanno un cervello leggermente differente se sono stati esposti ad esperienze di tipo diverso.

Occorre considerare, inoltre che il cervello si divide in: a) *il cervello razionale* (che occupa solo il 30% dello spazio all’interno del cranio ed è la parte più recente dell’encefalo), b) “*cervello rettilineo*” e c) *il sistema limbico* che costituisce quello che Le Doux definisce “*il cervello emotivo*”. Il cervello emotivo è il cuore del sistema nervoso centrale. Il suo compito fondamentale è quello di farci da guardia del corpo per proteggerci da eventuali situazioni in grado di mettere a repentaglio la nostra incolumità psicofisica. L’informazione sensoriale del mondo esterno che ci arriva attraverso *il sistema propriocettivo* converge nel *talamo*, un’area del sistema limbico simile ad un server di posta elettronica, cioè un primo centro di smistamento di ogni informazione. I messaggi che arrivano al talamo non richiedono che la persona sia consapevole di quello che viene rilevato. Queste sensazioni vengono poi trasmesse in due direzioni: in alto verso i lobi frontali dove raggiungono la consapevolezza cosciente la c.d. “via lunga” e in basso verso l’amigdala, quella che Le Doux definisce la “via breve”. L’amigdala, elaborando le informazioni che riceve dal talamo più velocemente dei lobi frontali, ha il potere di decidere se le informazioni in arrivo costituiscano una minaccia o meno per la sopravvivenza, anche prima della consapevolezza del pericolo stesso.

In ambito militare è importante il processo di gestione delle emozioni: la *c.d. valutazione cognitiva*.

Poiché abbia inizio il processo di valutazione cognitiva delle emozioni, il primo passo è quello di imparare a osservare le proprie emozioni per analizzarle correttamente. Nell'ambito delle *c.d. Intelligenze Multiple* di cui parlava **Gardner** oggi non viene insegnata una competenza fondamentale quella che **Daniel Goleman** definisce "*intelligenza emotiva*". Sulla base anche dello studio elaborato da **Pavlov** (*stile emotivo* o *stile di attaccamento*) la personalità dell'individuo è data da una base genetica, alla quale si deve aggiungere uno stile emotivo che può essere di tipo "*sicuro*", "*evitante*" e "*ambivalente*".

Sulla base della mia esperienza come Avvocato dello Stato che difende le Forze Armate innanzi al giudice amministrativo ormai da molti anni, ciò che viene spesso riscontrato negli accertamenti psico-attitudinali è il c.d. Stato d'Ansia, *Mood Disorder*, un'ansia che non è un'ansia "adattiva ma impeditiva", ma anche il c.d. *DOC*, disturbo ossessivo-compulsivo e gli *Intrusive thoughts* c.d. pensieri intrusivi.

Fino a che punto si può sostenere in giudizio tale tipo di inidoneità?

L'ansia, intesa come "emozione primaria" si può considerare come una risposta iniziale di orientamento, dovuta all'attivazione del sistema reticolare attivante come studiato da **Giuseppe Moruzzi** e **Horace Magoun** (G. Moruzzi, HW Magoun "*Brain stem reticular formation and activation of the EEG*", *Electroencephalography and clinical Neurophysiology 1*, 1949). Questi due ricercatori verso la metà del ventesimo secolo hanno scoperto una regione del tronco encefalico implicante uno stato di allerta definito in termini tecnici "*arousal*", ossia risveglio. Successivamente si è scoperto che le funzioni di arousal non erano riconducibili a un unico sistema integrato nel tronco encefalico, ma all'attività di tanti agglomerati neuronali differenti. Tali studi hanno portato ad individuare la necessità di imparare ad incanalare l'ansia in modo operativo, qualità essenziale nelle Forze Armate.

Il noto psichiatra **Bessel van der Kolk** afferma che nell'attivazione di un'emozione occorre valutare la "*variabile contesto*" (cioè analizzare l'ambiente circostante e "variabile altro"), la relazione. Alcuni elementi dopo esperienze traumatiche, possono funzionare da "trigger", cioè essere in grado di scatenare una forte emozione in virtù di qualche analogia. Occorre allora riscrivere l'amigdala, la c.d. "*desensibilizzazione sistematica*" (vedi il recente libro della psicologa dell'Aeronautica Vittoria Lugli "*In volo con le emozioni*", 2023 sul fenomeno della c.d. chinetosi): alcuni sintomi sono la conseguenza della mancata elaborazione di eventi traumatici particolarmente importanti. L'archivio delle emozioni che oggi sappiamo essere all'interno del sistema limbico e che, più nello specifico, coinvolgono l'amigdala, dopo eventi traumatici subisce delle trasformazioni per cui alcuni circuiti vengono alterati con la comparsa di sintomi che non rimangono "nobili", ma invalidanti o, addirittura,

tura, di patologie psichiche. L'amigdala archivia e conserva al suo interno in modo duraturo tutte quelle esperienze che rappresentano una minaccia reale e presunta per l'incolumità psicofisica. Una volta che le esperienze vengono registrate non possono essere cancellate, ma solo riscritte. Per riscrivere l'amigdala bisogna procedere con molta cautela, seguendo un percorso graduale per far sì che gli eventi traumatici memorizzati in ogni loro dettaglio vengano gradualmente sostituiti da nuovi elementi. Un cervello sano è un cervello proattivo ed è un cervello che nutre un elemento fondamentale per il nostro equilibrio: la speranza, ossia la proiezione positiva verso il futuro.

Richard Davidson, professore di psicologia e psichiatria all'Università del Wisconsin, ha definito la *speranza* un'emozione formata da due componenti: una *affettiva* e una *cognitiva*. Sperare in qualcosa (ad esempio una brillante carriera nelle Forze Armate) significa impiegare facoltà cognitive che servono ad elaborare informazioni e dati rilevanti necessari per le strategie atte a realizzare l'evento desiderato. Ma la speranza implica anche una "previsione affettiva", ossia quel sentimento confortante, tonificante e rasserenante che si prova prefigurando mentalmente il futuro sperato.

Fabrizio Benedetti, professore di fisiologia umana e neurofisiologia all'Università di Torino, è tra i massimi esperti mondiali del c.d. "effetto placebo". Nel suo ultimo libro *"La speranza è un farmaco"* ritiene che siano le parole il mezzo più importante per infondere speranza: parole empatiche, di fiducia, conforto, motivazione. Sulla base di tali autorevoli considerazioni è sempre necessario che i test eseguiti siano accompagnati in virtù del principio *tempus regit actum* dal colloquio individuale con i psicologi della Commissione valutatrice in sede concorsuale, nella consapevolezza che i *"mestieri più difficili sono nell'ordine il genitore, l'insegnante e lo psicologo"*. Sono queste le parole di **Sigmund Freud** il quale aggiungeva *"Psiche è un vocabolo greco che significa "anima". Perciò per psichico si intende trattamento dell'anima; si potrebbe quindi pensare che voglia dire trattamento dei fenomeni patologici della vita dell'anima. Ma il significato dell'espressione è diverso. Trattamento psichico vuol dire invece trattamento a partire dall'anima, trattamento di disturbi psichici o somatici, con mezzi che agiscono in primo luogo e direttamente sulla psiche umana. Questo mezzo è costituito soprattutto dalla parola, e le parole sono uno strumento fondamentale del trattamento psichico. Certo, difficilmente il profano potrà comprendere come le "sole" parole del medico possano rimuovere disturbi patologici somatici e psichici. Penserà che gli si chiedi di credere nella magia. E non ha tutto il torto; le parole dei nostri discorsi di tutti i giorni sono solo magia attenuata"*.